

**FARA** La cava rischia di cancellare un'importante pagina del passato

## Non cancelliamo la storia

C'è un patrimonio da salvare, i contadini da soli non possono farcela

PAOLO FURIA

**FARA.** La storia sta per essere cancellata?

Carlo Casati in Treviglio di Ghiara d'Adda e suo territorio, nel 1873, in merito alle irrigazioni del comune di Fara d'Adda, descriveva che... qui vi ha l'illustre e nobilissima famiglia Melzi, chiamati il Cassinetto, le Cassine, la Veneziana e la Badalasca, che formano comunità separata

sotto la denominazione di Massari dei Melzi.

Marco Carminati nei suoi

### I Melzi a Fara fin dal XV secolo

Cenni storici sul circondario di Treviglio e i suoi comuni, nel 1892 affermava che... tra le frazioni di Fara d'Adda vi sono il Cassinetto, le Cassine, la Veneziana, la Badalasca, S. Andrea e l'Isola, le quali fino a pochi anni or sono formavano Comune sotto il nome di Massari dei Melzi.

Certo è che, come afferma Gerolamo Villa nella sua Storia di Fara (1981), i Melzi s'insediavano in questo territorio nel XV secolo. Così scrive il Villa: «Colpo di fortuna oabile mossa politica, l'operazione che ha portato la nobile famiglia Melzi ad insediarsi nel territorio di Fara sino a divenire il più insigne proprietario terriero per oltre quattro secoli? L'iniziativa fu di Giovanni Melzi, figlio di Rogerio, quando l'8 gennaio 1464 ottenne in affitto dal vescovo Giovanni Barozio, per 18 lire imperiali l'anno, alcuni terreni che la Mensa vescovile di Bergamo possedeva in Blancanuga, al di là del-

la roggia di Treviglio, verso Fara... Lo strumento, rogato dal notaio Giovan Francesco de Salvetti, non fu che il principio di una fortunata serie di operazioni che, negli anni successivi, porteranno la proprietà Melzi ad ottenere oltre 5000 pertiche, che sono circa la metà dell'estensione agricola farese». Da questo secolo nasce il comune autonomo di Massari dei Melzi.

All'inizio del XIX secolo la proprietà del conte Francesco Melzi (vicepresidente della Repubblica Italiana) era estesissima e s'estendeva per il 50% della proprietà terriera agricola di Fara, oltre al suo Comune. Dice il Villa: Per il suo Comune, il Melzi ottenne, nel 1803, il diritto di nominare un coadiutore residente mercenario, stipendiato in parte dal Governo; l'anno successivo, egli stesso provvide alla restaurazione dell'Oratorio della Badalasca, impegnandosi nella costruzione di una casa per il sacerdote coadiutore... Il comune Massari dei Melzi passò sotto quello di Fara con decreto reale il 1° giugno 1871 e con il quale, a partire dal 1° agosto 1871, il Comune Massari dei Melzi è soppresso ed unito a quello di Fara Gera d'Adda... Il servizio di pubblica sicurezza, affidato nei due comuni alla Guardia Nazionale, venne concentrato nella Cascina S. Andrea (il Cassinetto), avendo a disposizione

63 fucili, 45 giberne, 4 daghe ed una bandiera a tre colori, dono del conte Giovanni Melzi d'Eril. Dalla dotta trattazione storica di Gerolamo Villa, a pagina 97, siamo venuti a conoscenza che le prime cascine (anche se di dimensioni più ridotte), ivi compresa la Cassinetta, erano già esistenti nel XV secolo ed adibite a residenza dei massari dei conti Melzi.

Quindi su questi edifici, a norma di legge, dovrebbero esserci dei vincoli molto restrittivi. Tutti sanno che ogni edificio che superi i 50 anni di vita può essere vincolato, figuriamoci queste costruzioni coloniche vecchie di 600 anni! Non si tratta solo di costruzioni antiche, ma di tutta la storia di un antico comune che ebbe vita autonoma per 4 secoli. Si tratta di storia comunale e soprattutto di testimonianze ancora tangibili della concezione architettonica rurale dei secoli passati. Si redigono centinaia di tesi sull'architettura rurale e poi distruggiamo tutto in un baleno, come se qualcuno fosse autorizzato a cancellare il passato di tutta una comunità, la nostra storia.

No, a questi giochi non ci stiamo. In più occasioni abbiamo avuto modo di scrive-

### Le cascine risalgono al '400

re che i nostri antenati si sono passati di mano in mano le testimonianze delle nostre origini. Ci hanno consegnato in affidamento un enorme patrimonio che noi dobbiamo gelosamente conservare per poi riconsegnarlo ai nostri figli e così



via. Nessuno si può permettere di cancellare, con le cieche e scioche ruspe, la nostra preziosa eredità! Ne siamo gelosi. Di questo passo potremmo radere al suolo paesi interi per ricostruire nuovi insediamenti più consoni alle esigenze contemporanee, ma questo non si fa. Ogni comune ci tiene a conservare le testimonianze delle sue origini. La storia è fatta anche di questi reliquiati. Tutto il territorio di Massari dei Melzi si ribella. Tutta la civiltà contemporanea aborre le scelte prive di logica. Gli abitanti di questa frazione sono orgogliosi del loro passato. Quan-

ti, ancor oggi, passano indiferenti alla vista di molte costruzioni insignificanti di recente fattura.

Quanti, al contrario si soffermano a sognare, a vagare con i ricordi, guardando un'antica costruzione di campagna. Alla vista, si evocano le nostre radici, la fatica dei nostri avi, il lavoro nei campi, la promessa delle messi, il triste ricordo delle carestie, della miseria che non ci deve più colpire. Sono queste le testimonianze che contano. Sono questi i valori che dobbiamo avere sempre impressi

nella nostra mente. Chi non capisce ciò, non è degno di vivere con noi, vada altrove.

Costruisca e scavi su terreni privi di storia, su aree senza ricordi. Noi siamo gelosi di tutto quel che ci appartiene. In conclusione, vogliamo portare alcune cifre. Il valore di tutta l'area ammonta a 12 milioni di euro, una cifra indubbiamente irraggiungibile dalle 13 famiglie che attualmente occupano la Cascinetta o Cascina S. Andrea come dir si voglia. Un totale di 2.000 pertiche di terreno agricolo (ivi compre-

se la Cascinetta e la cascina Biraghi, più conosciuta con l'appellativo di Becàl, con l'annesso omonimo boschetto) che nessun contadino avrà mai la possibilità d'acquistare. Qui, a salvaguardare questo patrimonio storico, debbono intervenire le pubbliche amministrazioni.

Il Comune di Fara Gera d'Adda si deve fare promotore d'iniziative che mirino alla tutela della sua storia, dei suoi più veri valori storico-artistici. Ci facciamo orgogliosi nell'editare libri di storia, calendari ecologici che decantano ed illustrano le bellezze e le peculiarità dei

nostri boschi poi, magari chiudiamo gli occhi all'avanzata delle inesorabili ruspe. I politici, in Provincia ma anche più in alto, facciano un esame di coscienza e rivedano con serenità il tutto. Forse la popolazione ha tutte le ragioni d'insorgere e di reclamare. Cari politici, non siamo solo noi a giudicarvi, ma anche i nostri antenati; così faranno i nostri figli ed i figli dei nostri figli. Uno sbaglio sarà giudicato severamente da troppe generazioni. Se vorrete passare alla storia come Nerone accomodatevi, noi saremo pronti a narrare le vostre nefandezze.



■ Sopra, il dipinto della Madonna venerata nella Cascina Sant'Andrea. A sinistra un particolare con la data dell'affresco (1800)